

1 - 10.71/181

Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



P00000548/DC-R 26/03/15 DC

Alla cortese attenzione
dell'Ill.mo Sig.
Presidente della Giunta
della Regione Piemonte
On. Sergio Chiamparino
Piazza Castello 165
10100 TORINO

Alla cortese attenzione
del Sig. Sindaco della
Città di Torino
Presidente ANCI
On. Piero FASSINO
piazza Palazzo di Città 1
10122 Torino

e p.c. Alla cortese attenzione
dell'Ill.mo Sig.
Assessore alla Sanità,
Livelli Essenziali di
Assistenza, Edilizia
sanitaria della
Regione Piemonte
Dr. Antonino Saitta
C. Regina Margherita 153 bis
10100 TORINO

OGGETTO: Assistenza sanitaria alle persone senza dimora, in condizioni di emarginazione (clochards).

Illustri Presidenti,

mi rivolgo alla Vostra attenzione tenuto conto delle Vostre rispettive qualità di Presidente della Giunta Regionale del Piemonte, nonché Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e di Sindaco della Città di Torino, nonché Presidente ANCI.

In data odierna, il mio Ufficio, che già ebbe ad occuparsi dell'annosa questione delle persone senza fissa dimora, come da note prot. n. 258 del 25



febbraio 2013 e prot.n.638 del 26 aprile 2013 (che si allegano), ha avuto notizia che l'Associazione "Avvocato di strada" Onlus (con sede in Bologna), è stata convocata in Senato per un'audizione in Commissione igiene e sanità, relativamente all'iter del disegno di legge n.86, comunicato alla Presidenza del Senato in data 15 marzo 2013, rivolto ad estendere sistematicamente l'assistenza sanitaria alle persone che si trovano in tale condizione.

Ritengo utile allegare, in proposito, il comunicato dell'Associazione, nel quale, in specie, si evidenziano le ragioni della "*Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora*", prevista da tale disegno di legge.

Tutto ciò, pur potendosi ipotizzare, a nostro parere, che, nel sistema della legislazione di assistenza sanitaria, secondo il principio universalistico che presiede alla stessa, comunque in attuazione delle norme Costituzionali di principio (articoli 2, 3, 32 Cost.) e così anche internazionali, incomba sulle Amministrazioni l'obbligo della presa in carico di persone che si trovano in tali condizioni, come peraltro sollecitato nelle predette note, in copia allegate, indirizzate dal mio Ufficio ai Soggetti in esse note indicati.

Consideratosi peculiarità e rilevanza, sul piano sanitario e sociale, della questione, anche in un'ottica di semplificazione, di cui il Difensore civico, istituzionalmente, è soggetto sollecitato, confido che le SS.LL. vogliano farsi carico di ogni più opportuna iniziativa, utile a consentire la presa in carico, previo ogni opportuno adempimento e monitoraggio, di persone abbandonate a se stesse, prive di residenza anagrafica, che non sono in grado di accedere utilmente al Servizio Sanitario Nazionale e Regionale.

Con i più cordiali saluti.

IL DIFENSORE CIVICO
Avv. Antonio CARUTO

Avvocato di strada Onlus con sede nazionale: Via Malcontenti 3, 40121, Bologna

Avvocato di strada Onlus è iscritta nell'elenco delle Libere Forme associative del Comune di Bologna, Pgn.82209/2008, del 22 aprile 2008 e al Registro Provinciale del Volontariato di Bologna, con atto protocollo n.126744/2008 del 27/03/2008

COMUNICATO 25 marzo 2015 :

Oggi pomeriggio siamo stati convocati in Senato per un'audizione in Commissione Igiene e sanità. Il nostro presidente, Avv. Antonio Mumolo, parlerà del diritto alla salute negato alle persone senza dimora.

Oggi in Italia ci sono almeno 19mila italiani che vivono in strada. Tutti loro sono potenzialmente privi di residenza anagrafica e quindi non possono accedere al servizio sanitario nazionale.

Non possono avere cure continuative, non possono scegliere un medico di base per ottenere la prescrizione di un farmaco o di una visita specialistica. Non possono rivolgersi al SERT se hanno problemi di alcolismo o tossicodipendenza. Una situazione paradossale, perché chi non ha una casa è più esposto di altri a numerosi fattori (freddo, malnutrizione, scarsa igiene, ecc) che generano gravi patologie e allo stesso tempo non dispone delle condizioni per curarsi.

Una persona malata che non può curarsi in poco tempo vedrà peggiorare la propria situazione fino a rischiare la vita. Se sopraggiungono malattie più gravi o invalidanti che rendono la persona non più indipendente occorre calcolare un pesante e inevitabile aggravio sulle spese sanitarie.

La mancata cura di determinate malattie, infine, può rappresentare un pesante rischio per la salute pubblica. Tutto questo, in palese contrasto con la Costituzione Italiana, che all'Art.32 recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

In Commissione Igiene e sanità afferreremo ancora una volta un'urgenza non più differibile: come chiede il ddl n.86, che abbiamo contribuito a scrivere, è indispensabile modificare l'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza dimora e dare la possibilità alle persone prive della residenza anagrafica di iscriversi negli elenchi del Sistema Sanitario nazionale nel Comune in cui si trovano.

Ci auguriamo di trovar terreno fertile in Senato e speriamo che l'iter della legge n. 86 possa andare avanti per colmare una lacuna che non fa onore al nostro paese.